

Mentre si confermano i rincari dell'energia elettrica e del gas

Anche oggi il giornale non uscirà

Benzina: imminente l'aumento di altre venti lire al litro?

Si prospetta una nuova disciplina dei prezzi - Dichiarazioni del segretario della Confesercenti, Caprioli - Le richieste dei sindacati per un controllo pubblico e democratico sulla formazione dei costi - Più alti i prezzi delle carni - Indispensabile la democratizzazione del CIP e dei comitati locali

Il problema dei prezzi è tornato al centro della ribalta del Paese. Nella giornata di ieri sono nuovamente circolate con insistenza, sia negli ambienti ministeriali che in quelli della società, le voci che il prezzo della benzina rincarerebbe ben presto di altre 20 lire al litro. Si è riparlato, inoltre, di un aumento generale delle tariffe elettriche — con l'esclusione delle grandi utenze, cui verrebbe assicurata la continuità dell'attuale regime pri-

vilegiato — e del gas per uso domestico e industriale. A seguito, infine, delle note restrittive sulle importazioni si è dato per certo che i prezzi della carne aumentano a brevissima scadenza di oltre il 5 per cento. Ieri mattina intanto al ministero dell'Industria e commercio, presente l'on. De Mita, è stato illustrato ai rappresentanti delle categorie sociali (sindacati, Confindustria, agricoltura, artigiani, commercio e cooperazione) un documento in cui si tracciano le linee generali per una nuova politica dei prezzi da adottare subito dopo la scadenza del regime di controllo, per altro superato nei fatti, prevista per il 30 giugno prossimo.

Probabile domenica la libera circolazione

Domenica prossima si dovrebbe circolare regolarmente: così per lo meno ha fatto intendere il ministro delle Finanze Tanassi, rispondendo ad un giornalista mentre usciva dalla riunione interministeriale che si è svolta ieri sera a Palazzo Chigi. Tanassi ha anche aggiunto che la prossima settimana si riunirà il consiglio dei ministri per stabilire nuovi e diversi provvedimenti per l'austerità.

I funzionari del ministero e lo stesso De Mita hanno indicato la necessità di una nuova disciplina non più fondata sul blocco puro e semplice ma su un controllo articolato che tenga presente l'effettivo andamento del mercato. In materia di carni, l'on. De Mita ha detto che si orienterebbe, tuttavia, per un intervento

del CIP su alcuni generi di largo consumo, fra cui pane, pasta e latte. Inoltre è stata rilevata l'opportunità di sottoporre a continui controlli i prezzi di altri generi alimentari, anche in questo caso seguendo l'andamento del mercato. Si è infine sottolineata la necessità di ristrutturare, onde renderli più operativi e più snelli, con la partecipazione diretta delle forze sociali, sia il Comitato interministeriale prezzi, affidando anche un ruolo specifico alle Regioni.

«Si è trattato — ci ha detto l'avv. Stelvio Caprioli, segretario generale della Confesercenti — di un passo in avanti rispetto al vecchio documento ministeriale, molto più confuso e assolutamente inadeguato. Il nuovo documento, infatti, ha recepito in parte i suggerimenti e le istanze delle categorie sociali del Paese. «Due aspetti, in particolare, vanno sottolineati. Il primo riguarda l'impegno di chiamare alla definizione all'esame dei costi di produzione dei prodotti tutte le categorie sociali interessate. Il secondo aspetto concerne il ruolo del CIP, come organo tecnico permanente per analizzare i costi aziendali e garantire la qualità dei prodotti.

«Siamo, comunque, molto preoccupati, non solo quanto riguarda l'operatività effettiva e concreta delle misure prospettate, ma anche e soprattutto per l'approvigionamento dei prodotti, che dopo i clamorosi casi dello zucchero e dell'olio, rimane uno dei problemi centrali del mercato italiano. «Occorre, altresì — ha proseguito Caprioli — fare la massima chiarezza per quanto riguarda l'istituzione e il funzionamento del meccanismo che deve presiedere al controllo dei prezzi dei prodotti compresi nel cosiddetto «paniere alimentare». È certamente necessario, al riguardo, seguire i movimenti oggettivi del mercato, e dell'approvigionamento, ma soprattutto indispensabile predisporre misure immediate di intervento pubblico laddove si verificano manovre speculative.

«Fino a questo momento — ha concluso il segretario generale della Confesercenti — gli incontri che abbiamo avuto in sede ministeriale hanno riguardato in parte alcuni aspetti tecnici generali del problema, ma una nuova politica dei prezzi richiede un impegno fattivo e preciso del governo, cosa che finora non è emersa con la necessaria chiarezza. «È chiaro, peraltro, che il mercato oggi alle consuete dichiarazioni di intenzioni, mentre il costo della vita continua a crescere e mentre lo stesso governo si accinge a rincarare alcune tariffe pubbliche con conseguenze quanto mai gravi per l'intero regime dei prezzi, non ha altro significato all'infuori di quello di prendere tempo affinché la situazione «decanti», ovviamente in senso peggiorativo, lasciando altro spazio alla speculazione.

Quello che occorre, in questo momento, è una decisione precisa e tempestiva, che non può essere affidata a «esperti» e «periti». In altri termini, continuano a dare luogo a dispute infinite, come dimostra il fatto che il documento Lombardini continua ad essere una specie di «pomo della discordia». Costi, prezzi e carovita, d'altronde, saranno al centro dell'incontro sindacato-governo previsto per questo mercoledì. CGIL, CISL e UIL chiedono, in particolare, di modificare e potenziare il CIP, assicurando la sua democratizzazione attraverso la presenza dei rappresentanti della produzione, dei sinda-

Deciso dalle grandi banche

Al 14,5% l'interesse più basso sul credito bancario

Bloccate le importazioni dei prodotti sottoposti a deposito del 50% - Si prospetta una revisione delle liste - Mancherà la carne?

Le principali banche italiane hanno deciso ieri di portare l'interesse minimo sul credito al 14,5%. Ne risulta, per la clientela media, un costo del denaro di almeno il 16-16,50% che rende proibitivo il costo del finanziamento di investimenti mentre incide sui costi di mercato. La decisione è stata presa privatamente dai dirigenti bancari: il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, che dovrebbe guidare le linee generali dell'attività creditizia, è ancora una volta scavalcato. L'Assobanca, che altre volte ha patrocinato questi accordi fra banche, ha preso spunto dal fatto che la decisione non ha il carattere di «cartello» per dichiarare di trattarsi di una iniziativa singolarmente assunta da un certo numero di banche. Pertanto l'Assobanca in quanto tale non ha assunto e non assumerà alcun atteggiamento specifico in ordine all'argomento. Spetta al governo, intervenendo in un duplice direzione: disciplinando il tasso d'interesse e stabilendo procedure per assicurare il finanziamento con precedenza ed a costi sopportabili di investimenti pubblici, cooperativi e delle piccole imprese.

«L'Assobanca», che altre volte ha patrocinato questi accordi fra banche, ha preso spunto dal fatto che la decisione non ha il carattere di «cartello» per dichiarare di trattarsi di una iniziativa singolarmente assunta da un certo numero di banche. Pertanto l'Assobanca in quanto tale non ha assunto e non assumerà alcun atteggiamento specifico in ordine all'argomento. Spetta al governo, intervenendo in un duplice direzione: disciplinando il tasso d'interesse e stabilendo procedure per assicurare il finanziamento con precedenza ed a costi sopportabili di investimenti pubblici, cooperativi e delle piccole imprese.

«L'Assobanca», che altre volte ha patrocinato questi accordi fra banche, ha preso spunto dal fatto che la decisione non ha il carattere di «cartello» per dichiarare di trattarsi di una iniziativa singolarmente assunta da un certo numero di banche. Pertanto l'Assobanca in quanto tale non ha assunto e non assumerà alcun atteggiamento specifico in ordine all'argomento. Spetta al governo, intervenendo in un duplice direzione: disciplinando il tasso d'interesse e stabilendo procedure per assicurare il finanziamento con precedenza ed a costi sopportabili di investimenti pubblici, cooperativi e delle piccole imprese.

«L'Assobanca», che altre volte ha patrocinato questi accordi fra banche, ha preso spunto dal fatto che la decisione non ha il carattere di «cartello» per dichiarare di trattarsi di una iniziativa singolarmente assunta da un certo numero di banche. Pertanto l'Assobanca in quanto tale non ha assunto e non assumerà alcun atteggiamento specifico in ordine all'argomento. Spetta al governo, intervenendo in un duplice direzione: disciplinando il tasso d'interesse e stabilendo procedure per assicurare il finanziamento con precedenza ed a costi sopportabili di investimenti pubblici, cooperativi e delle piccole imprese.

«L'Assobanca», che altre volte ha patrocinato questi accordi fra banche, ha preso spunto dal fatto che la decisione non ha il carattere di «cartello» per dichiarare di trattarsi di una iniziativa singolarmente assunta da un certo numero di banche. Pertanto l'Assobanca in quanto tale non ha assunto e non assumerà alcun atteggiamento specifico in ordine all'argomento. Spetta al governo, intervenendo in un duplice direzione: disciplinando il tasso d'interesse e stabilendo procedure per assicurare il finanziamento con precedenza ed a costi sopportabili di investimenti pubblici, cooperativi e delle piccole imprese.

Valutazione negativa della Federazione CGIL, CISL, UIL

I sindacati criticano l'accordo sulla RAI-TV

Una prima valutazione dell'accordo politico sul decreto di proroga della concessione delle radiotelevisivi e sul disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri dell'aprile scorso, è stata data dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dalla Federazione lavoratori dello spettacolo e sindacati RAI. Un giudizio negativo è stato espresso innanzitutto sul metodo con il quale si è giunti all'accordo e al decreto legge eludendo ogni consultazione, nonostante essa sia stata ripetutamente richiesta dalle organizzazioni sindacali. «Il disegno di legge, affer-

mano i sindacati, sono «contenuti alcuni elementi innovativi che recitano soltanto parzialmente alcune richieste avanzate anche dal movimento sindacale». Pur confermando il monopolio pubblico (che va comunque completato con la riforma e esteso alla tv via-cavo) non si è realizzato il distacco dall'Esecutivo. Inoltre alla ristrutturazione prevista presiede la logica della lottizzazione, mentre la divisione verticale in reti e il nuovo assetto dei servizi giornalistici «vanno in direzione opposta ad un effettivo decentramen-

to che privilegi i centri e le sedi anche in collegamento con l'Istituto regionale, così come viene richiesto dal movimento sindacale e da altre forze democratiche. Tutto ciò risulta aggravato dalle attribuzioni conferite al direttore generale, che esasperano l'accentramento dei poteri. Indispensabile viene perciò ritenuto dal movimento sindacale un impegno di mobilitazione collegato con le altre categorie di lavoratori e più in generale con l'opinione pubblica e le forze politiche, affinché il Parlamento inizi immediatamente il dibattito sul disegno legge.

Continua al Messaggero la lotta dei redattori

Turni di vigilanza nel palazzo di via del Tritone — Un incontro con i nuovi proprietari — In agitazione il personale della Sip — Oggi scioperano i giornalisti del «Lavoro» di Genova preoccupati del futuro del loro quotidiano

Giornata cruciale, ieri, per la lotta dei giornalisti e dei tipografi del Messaggero in difesa della linea democratica del giornale. Nella prima mattinata erano cominciati infatti i turni di vigilanza dei redattori all'ingresso del palazzo di via del Tritone per impedire — in adempimento di un duplice voto unanime dell'assemblea — che ci si potesse trovare di fronte ad un qualsiasi fatto compiuto prima della firma del patto integrativo che la redazione esige a tutela dei principi che debbono garantire la continuità della gestione politica del quotidiano.

In serata, poi, il comitato di redazione ha avuto un primo incontro con i rappresentanti della Montedison, il gruppo di cui lunedì scorso era stato ufficialmente confermato l'ingresso nel Messaggero attraverso l'acquisto del 50 per cento del capitale azionario, cioè della quota prima detenuta dal direttore Alessandro Perrone e dalle sue sorelle.

Il quotidiano intanto ha continuato anche ieri a non uscire, né oggi sarà nelle edicole. Anche i dipendenti della Sip, la società sin qui concessionaria in esclusiva della pubblicità del giornale, avevano in un primo momento proclamato uno sciopero, successivamente revocato, anche se permangono in stato d'agitazione. La sorte della società è stata decisa nella serata di ieri: anche della Sip la Montedison ha rilevato il 50% delle azioni fornendo tutavia la garanzia — ha comunicato Alessandro Perrone — che il posto di lavoro sarà conservato a tutti i dipendenti insieme con le posizioni sin qui acquisite.

Al redattori e alle maestranze del Messaggero continuano frattanto a giungere messaggi di solidarietà. Tra gli altri, quello di un gruppo di nomi del cinema che sottolinea come questa battaglia metta alla prova la reale capacità «di difendere la libertà di stampa e di rispettare la volontà popolare». Frattanto, a documentare dell'ampiezza e della gravità dei problemi dell'editoria, è venuto anche un comunicato del comitato di redazione e del delegato sindacale degli amministrativi dell'Avanti! di Milano con cui viene reso noto «lo stato di grave disagio» in cui si trova il quotidiano del Psi per una serie di difficoltà amministrative. Nel ribadire il ruolo del giornale nella battaglia contro il processo di concentrazione delle testate, il comunicato sollecita «riflessione e impegno dalla nuova commissione amministrativa e da tutti i militanti del partito».

Interrogazione di Terracini sul processo a Marini

Un'interrogazione rivolta dal compagno sen. Umberto Terracini al ministro della giustizia ripropone in termini molto fermi le scelerate vicende procedurali del processo intentato contro l'anarchico Giovanni Marini per la tragica morte del missionario Carlo Favella, sollecitando immediate misure a tutela dei principi di giustizia e dei diritti dell'imputato cui peraltro continua ad essere rifiutata la libertà provvisoria. Aperto a Salerno il 28 febbraio, il processo a Marini fu sospeso il 13 marzo e rinviato a nuovo ruolo con pretestuose argomentazioni contro le quali la difesa presentò immediatamente in Cassazione un ricorso che non s'è finora trovato tempo di esaminare. Ora Terracini denuncia che appena il presidente della corte d'appello di Napoli ha convocato «fuori di ogni precedente» la nuova sessione dell'assise salernitana a Vallo di Lucania, «con evidente accordo» il presidente della corte di Salerno si è affrettato a iscriverci a ruolo il processo Marini per il 30 maggio, dando così per scontato il rigetto da parte della Cassazione del ricorso contro l'ordinanza di sospensione da lui stesso firmata il 13 marzo. A quest'abuso se ne somma un altro, evidentermente: la scelta di Vallo di Lucania si traduce in una malcamuffata rimesione, tanto più irritante in quanto di competenza esclusiva della Cassazione; e tanto più negativa in quanto la nuova sede ha attrezzature giudiziarie assolutamente insufficienti ad ospitare la prevedibile affluenza di giudici, avvocati, giornalisti, testimoni, ecc.

«Occorre, altresì — ha proseguito Caprioli — fare la massima chiarezza per quanto riguarda l'istituzione e il funzionamento del meccanismo che deve presiedere al controllo dei prezzi dei prodotti compresi nel cosiddetto «paniere alimentare». È certamente necessario, al riguardo, seguire i movimenti oggettivi del mercato, e dell'approvigionamento, ma soprattutto indispensabile predisporre misure immediate di intervento pubblico laddove si verificano manovre speculative.

«Fino a questo momento — ha concluso il segretario generale della Confesercenti — gli incontri che abbiamo avuto in sede ministeriale hanno riguardato in parte alcuni aspetti tecnici generali del problema, ma una nuova politica dei prezzi richiede un impegno fattivo e preciso del governo, cosa che finora non è emersa con la necessaria chiarezza. «È chiaro, peraltro, che il mercato oggi alle consuete dichiarazioni di intenzioni, mentre il costo della vita continua a crescere e mentre lo stesso governo si accinge a rincarare alcune tariffe pubbliche con conseguenze quanto mai gravi per l'intero regime dei prezzi, non ha altro significato all'infuori di quello di prendere tempo affinché la situazione «decanti», ovviamente in senso peggiorativo, lasciando altro spazio alla speculazione.

«L'Assobanca», che altre volte ha patrocinato questi accordi fra banche, ha preso spunto dal fatto che la decisione non ha il carattere di «cartello» per dichiarare di trattarsi di una iniziativa singolarmente assunta da un certo numero di banche. Pertanto l'Assobanca in quanto tale non ha assunto e non assumerà alcun atteggiamento specifico in ordine all'argomento. Spetta al governo, intervenendo in un duplice direzione: disciplinando il tasso d'interesse e stabilendo procedure per assicurare il finanziamento con precedenza ed a costi sopportabili di investimenti pubblici, cooperativi e delle piccole imprese.

STANDA

l'estate costa meno

Moda bambini. Le tulinie, i prendisole, i completi jeans, le canottiere, le magliette stampate, tutte le novità per i più piccoli e una grande, grandissima convenienza.

A sinistra:
L. 2500 Gli intramontabili quadretti sono tornati di gran moda per l'estate dei bambini: qui li vediamo stampati su una canottiera "baby" in puro cotone.
L. 2250 I pantaloncini coordinati in tre varianti di colore hanno l'elastico in vita e una simpatica taschina.

Al centro:
L. 2750 Una divertente applicazione in tessuto caratterizza questa tutina a quadretti adatta alle bambine dai 3 a 5 anni.
L. 1500 La maglietta più semplice diventa originale se rifinita con un bordino in colore contrastante.

A destra:
L. 9500 Per i più piccoli dai 3 ai 5 anni, un bellissimo completo composto dal giubbotto con inserti in fantasia scozzese e dai pantaloncini svassati al fondo.

E in più alla Standa tante altre idee per una mini-moda pratica e senza problemi. Per le bambine: una **vestina** composta, jeans e pois, a **L. 3000**, una **gonna** elastica in vita **L. 2500**, in stile giardino **l'abitino a L. 2500**. Per i bambini: **canottiera stampata jeans L. 2500**, **shorts** in nove colori e tre fantasie **L. 700**. Per tutti, tantissimi jeans a partire da **L. 1700**.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pagina della scuola — che sarà pubblicata giovedì prossimo — e quella dei libri, che daremo sabato. Ce ne scusiamo con i lettori.